

SPI CGIL

Dare voce a milioni di pensionati



CGIL — Avete mai provato a passeggiare per un mercato rionale o comunale, ascoltando in silenzio quelle persone anziane, pensionate, che in gran quantità lo frequentano? Sono persone minuziosamente attente al costo degli articoli esposti sulle bancarelle, il loro costante interrogativo è sul prezzo di quel prodotto, alla ricerca persistente quasi maniacale di quello più scontato, anche sacrificandone la stessa qualità. Sto parlando di persone, uomini e donne che con grande dignità hanno lavorato quarant'anni, chi in fabbrica, chi nei cantieri, chi negli uffici, persone che hanno contribuito alla ricchezza del paese, alla sua ricostruzione, al suo sviluppo. Persone chiamate a fare sacrifici, a stringere la cinghia, lavoratrici e lavoratori che con i loro risparmi consentono all'Italia di oggi di non precipitare nel baratro della crisi economica e finanziaria. Con le loro pensioni, ogni mese arrancano per far fronte alle normali spese: l'elettricità, il gas, la tassa sui rifiuti, le spese sanitarie e farmaceutiche aggiuntive, il trasporto, il canone tv e molto altro, tutto ciò pagando regolarmente il fisco. Le loro pensioni da anni non sono più cresciute, mentre i prezzi sono aumentati costantemente, pensioni di povertà direbbero le ricerche Istat, o quelle del Cnel. Un paese giusto, un governo onesto fa pagare il prezzo della crisi a chi possiede di più e meno a chi è già in difficoltà. Quale governo delle libertà è, se a chi ha una pensione di 700-1.000 euro al mese gli impone ancora la stretta dei tagli, non gli riconosce la sua giusta restituzione fiscale, dopo che questi pensionati/e hanno pagato correttamente il fisco? Un governo che non fa pagare i ricchi, quelli che non pagano le tasse, quelli delle rendite finanziarie, gli affaristi, non è un governo del popolo. Dove è quella Lega Nord contro Roma ladrona, quel partito del federalismo che avvicina il potere ai cittadini, dove stanno i Bossi, Maroni, Calderoli, Zaia, Cota, mentre il loro governo taglia le risorse alle Regioni e ai Comuni, perché non gridano che si sta colpendo le persone più povere del paese? Occorre gridare basta, c'è bisogno di un'azione, di una mobilitazione unitaria di tutti i sindacati, di coloro che hanno a cuore la vita e la dignità di milioni di persone. La lotta dei pensionati/e è la stessa lotta dei lavoratori/trici che rischiano il posto di lavoro, è quella dei/le giovani in cerca di un'occupazione stabile, delle donne che pagano il prezzo più alto della crisi.

IVAN PEDRETTI - SEGRETARIO NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

L'Inca alla Festa dei giovani CGIL



— “Non c'è diritto, se non si ha la consapevolezza di poterlo esercitare; non c'è democrazia senza uguaglianza, solidarietà, giustizia e partecipazione. Pietro Calamandrei, uno dei padri nobili della Carta Costituzionale italiana, in una sua celeberrima lezione pubblica, indicava nei giovani quel combustibile necessario per far rivivere quei valori ed impedire che si trasformassero in affermazioni astratte”. È quanto scrive Morena Piccinini, presidente dell'Inca, nella premessa alla guida dell'Inca sui diritti previdenziali e sulla sicurezza nei posti di lavoro, che sarà distribuita alla prima festa nazionale dei giovani, promossa dalla Cgil, in programma a Marina di Grosseto dal 28 al 30 luglio, presso il pattinodromo.

“Sappiamo – afferma ancora Piccinini – quanto l'attuale frammentazione e la precarietà del mercato del lavoro mortifichi le aspettative delle nuove generazioni. Pur tuttavia, come patronato non possiamo rinunciare alla nostra missione, che è quella di contribuire a rafforzare, insieme al sindacato, il rispetto dei diritti universali del lavoro e di cittadinanza attraverso l'azione di tutela individuale”. La guida dell'Inca è uno strumento utile a far conoscere ai giovani la normativa sulla previdenza, passando in rassegna le tutele previste riguardanti gli ammortizzatori sociali e le pensioni, sulle quali spesso la poca informazione alimenta il senso di sfiducia nel futuro e di rinuncia ai propri diritti da parte dei giovani. Nell'opuscolo, l'Inca illustra con parole semplici anche la legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in considerazione del grave fenomeno delle malattie professionali e degli infortuni che non risparmia neppure i lavoratori più giovani. L'assunto dal quale parte il patronato è che pur con tutte le numerose modifiche intervenute nel corso degli anni, il diritto alla pensione, alla salute e alla sicurezza nei posti di lavoro restano punti cardini del sistema di tutela del nostro paese.

LISA BARTOLI

CGIL SISTEMA SERVIZI



Retribuzione del lavoro svolto oltre il sesto giorno consecutivo



— Se si lavora per più di sei giorni consecutivi e se il riposo compensativo cade il giorno successivo al settimo giorno lavorato, questa giornata esige, per la sua onerosità, uno specifico compenso che, se insito nel rapporto di lavoro, ha natura di retribuzione e non risarcitoria o di indennizzo.

In mancanza di un'espressa previsione del contratto collettivo, decide il giudice sulla base di una motivata valutazione che tenga conto dell'onerosità della prestazione lavorativa, applicando come parametro anche forme di retribuzione previste per istituti affini, quale il compenso del lavoro domenicale (Cass. 4/2/2008 n. 2610).

Per quanto attiene al regime fiscale l'indennità sostitutiva del riposo settimanale non goduto costituisce reddi-

to imponibile da lavoro dipendente, anche se svolto in via non regolare e non continuativa ed in violazione di un diritto indisponibile (Cass. 18/8/2004 n. 16101).

Il lavoro svolto oltre il sesto giorno consecutivo non comporta in sé il riconoscimento di un danno risarcibile derivante dall'“usura psico-fisica”. Deve essere provato dal lavoratore poiché in questa materia non sono previste deroghe alla disciplina generale della risarcibilità del danno e della prova (Corte Appello Milano 16/3/01).

Nel lavoro prestato oltre il sesto giorno consecutivo va tenuto distinto il danno da “usura psico-fisica”, conseguente alla mancata fruizione del riposo dopo sei giorni di lavoro, dall'ulteriore danno alla salute o danno biologico, che si concretizza, invece, in una “infermità”

del lavoratore a causa dell'attività consecutiva, non seguita da riposi settimanali. Nella prima ipotesi, il danno deve ritenersi presunto e il risarcimento può essere determinato in via transattiva dal datore di lavoro con il consenso del lavoratore.

Nella seconda ipotesi, invece, il danno alla salute o danno biologico, che si concretizza in una infermità del lavoratore, non può essere ritenuto presuntivamente “sussistente” ma deve essere dimostrato, a prescindere dalla presunzione di colpa insita nella responsabilità nascente dall'illegittimo contrattuale (Cass. 4/3/00 n. 2455).

Il danno da “usura psico-fisica” non può essere circoscritto al mancato godimento del riposo nel 7° giorno, ma aumenta progressivamente per tutti i giorni successivi, fino al godimento del

riposo. Conseguentemente, il risarcimento dovrà comprendere l'importo risarcitorio per il lavoro prestato nel 7° giorno e ulteriori importi, in progressione crescente, fino al godimento del riposo (Pret. Milano 11/12/96).

Se in caso di turnazione è prevista un'attività lavorativa per sette giorni consecutivi, con riposo nell'ottavo giorno e la fruizione di due riposi consecutivi ogni sette settimane, è illegittima la prestazione del settimo giorno. Il lavoratore, in questo caso, ha diritto al risarcimento del danno con un importo pari alla retribuzione di una giornata lavorativa, per ogni settimo giorno consecutivamente lavorato (Pret. Milano 22/5/96).

FRANCO RUSSO
COORDINAMENTO NAZIONALE UVL